

---

## Missione e vocazione oggi. La ministerialità dei laici

Una prima domanda che ci poniamo quando si sente parlare di ministerialità dei laici, è la seguente: quale potrebbe essere il ruolo dei laici in una Chiesa in evoluzione? Innanzitutto occorre chiarire l'identità dei laici che ruota attorno a tre aspetti: 1 **Vocazione – Missione**. Il termine Vocazione rimanda al fondamento, all'identità del laico, visto da una prospettiva ad intra (essere); il termine Missione suggerisce la proiezione ed estrinsecazione dell'identità laicale ad extra (agire). 2 **Chiesa – Mondo**. Dal primo binomio, scaturisce il secondo. "Chiesa" è infatti la comunità dei "vocati da". Il "mondo" è il luogo della missio, per la quale si è stati chiamati. È nel "mondo" che ognuno esplicita il proprio sapere. 3 **Ecclesialità – Laicità**. Anche in questo caso bisogna evitare di disgiungere i due poli! Quale ecclesialità? Quale laicità? La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione: la vocazione alla santità ([Christifideles Laici](#), 16). Ciascuno di noi ha ricevuto una chiamata ad andare ed annunciare una Parola acquisita che, in virtù di una vocazione, possiamo testimoniare ed annunciare. Il binomio Vocazione - Missione oggi non è riferito solo al mondo "ecclesiale" ma ad ognuno di noi: ciascuno di noi riceve una missione nel mondo in virtù del battesimo ricevuto. Si tratta quindi di un binomio che coinvolge tutti nella Chiesa e di un cammino da intraprendere insieme, laici e consacrati. Un cammino non indefinito, non casuale, non interminabile ma un cammino che conosce tappe e scadenze e richiede decisioni e salti. Per intraprendere questo cammino bisogna prendere consapevolezza che si è inviati e bisogna saper andare in virtù dell'invito. È necessario andare insieme, collaborare affrontando temi che toccano la vita del mondo. Un rischio che potrebbe inserirsi in un percorso di comunione e collaborazione è il clericalismo che rischia di rallentare un percorso di sinodalità. Come afferma papa Francesco "senza i laici la Chiesa è sciocca". La vocazione alla santità esige il ripensamento e il superamento della contrapposizione sacro vs. profano. Santo indica un patto, un'unione, diversamente da sacro che invece rimanda ad una separazione.

Ogni laico chiamato alla santità è invitato alla perfezione della carità.

Francesco d'Assisi ci insegna a vivere dentro, con e per la Chiesa, una Chiesa che, come Madre, accoglie i suoi figli senza alcuna distinzione. Come afferma fra Milko Gigante ofm della provincia di Lecce, "la sinergia tra laici e consacrati è sinonimo di generatività pur conservando la specificità della propria vocazione". Nell'[Apostolicam Actuositatem](#) di papa Paolo VI, al n° 4, si legge: "L'unità della vita dei fedeli laici è di grandissima importanza: essi, infatti, debbono santificarsi nell'ordinaria vita professionale e sociale. Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo". Pertanto secondo Paolo VI l'impegno dei laici è fare proprio il fine dell'annuncio della Chiesa, ovvero "l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana della loro coscienza in modo che riescano a permeare di spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti". A che punto siamo nel cammino? (\*) *docente presso l'Università degli studi Niccolò Cusano*

Marco Valeri (\*)